

EFFERVE SCIENZA

Inserito di Biocalenda

Novembre 2012

STORIA DELLA PANDEMIA DEL 1918

«ALLA RICERCA DI UN VIRUS MORTALE»

Il numero esatto di morti non lo sapremo mai. Le stime oscillano tra i 20 e i 60 milioni, ma qualcuno parla di 100 milioni di morti nel mondo.

La «Spagnola» scoppiò a settembre del 1918, in un momento storico ben preciso e cioè quando l'umanità era esausta dalla Grande Guerra; imperversò ovunque, e dopo aver ucciso nel giro di pochi mesi più persone di qualsiasi altro morbo che la storia umana ricordi, finì assieme alla guerra, scomparendo nello stesso misterioso modo in cui era apparsa.

È stata un'apparizione così strana, che i medici esitarono a definirla *influenza* proprio perché credevano fosse un nuovo morbo. E forse non era così sbagliato...

Il numero esatto di morti non lo sapremo mai: le stime ufficiali oscillano tra i 20 e i 60 milioni di individui, ma qualcuno azzarda addirittura 100 milioni!

I libri di storia vengono scritti dai vincitori, per cui andiamo per or-

dine, cercando di capire cosa realmente è successo agli inizi del secolo scorso.

I sintomi

Le persone cominciarono ad ammalarsi lievemente nella primavera del 1918, accusando brividi e febbre per tre/quattro giorni, ma poi guarivano. Dopo una calma estate, a settembre-ottobre si scatenò, con la potenza di una macchina bellica, l'epidemia.

I medici erano impotenti: morivano loro stessi, e quelli che sopravvivevano vedevano i pazienti, parenti e amici, morire come mosche. Provarono di tutto: farmaci, sieri e arrivando ad inoculare composti da secrezioni corporee degli ammalati e batteri che presumevano essere all'origine della malattia.

«*Iniettarono* - scrive un medico -

una broda composta di sangue e muco degli influenzati, filtrata per eliminare le cellule più grandi e i detriti», ovviamente senza alcun risultato, anzi scatenando vere e proprie patologie, come vedremo tra poco.

Vaccini per tutti

Per il paradigma vigente, la scomparsa delle grandi epidemie (colera, tifo, vaiolo, ecc.) è stata opera delle vaccinazioni, che le avrebbero debellato. Oggi sappiamo invece che il ruolo centrale lo hanno avuto le migliorate norme igienico-sanitarie, l'alimentazione e la pulizia in generale. Migliorie queste - e non i vaccini - che hanno contribuito a salvare la vita a centinaia di milioni di persone.

Tornando alla Spagnola: possiamo veramente credere alla favola, secondo la quale nel 1918 apparve dal nulla un virus, di cui nemmeno oggi sappiamo il ceppo, le origini e le evoluzioni, che sterminò 100 milioni di persone e poi, misteriosamente, da un giorno all'altro, scomparve proprio alla fine della Guerra? Liberi di farlo, ma se iniziassimo a usare il cervello - cose questa sempre più difficile in una società computerizzata e multi-tasking - potremo scorgere qualcosa non torna...

I sopravvissuti

Numerose persone sopravvissute alla Spagnola, hanno testimoniato che si ammalavano e morivano solamente coloro che erano stati vaccinati!

I sintomi erano: febbre alta (tifoidea), brividi, dolore, crampi, diarrea, congestione di gola e polmoni come nella polmonite (tipica della difterite), vomito, mal di testa, debolezza, piaghe sulla pelle (causate dai vaccini antivaiolosi), paralisi, ecc.

Esattamente i sintomi provocati

dalle malattie per le quali erano stati vaccinati tutti i militari e gran parte della popolazione civile: tifo, difterite, polmonite, polio e vaiolo. Casualità?

Il primo tassello della nostra storia è questo: i medici hanno inoculato vaccini totalmente sperimentali e sieri altamente tossici in quasi tutte le persone giovani e sane.

«*Ho potuto osservare* - dice il me-

I SOPRAVVISSUTI
Numerose persone
hanno testimoniato
che si ammalavano
e morivano
solo coloro
che erano
stati vaccinati!

dico L. Day, ex chirurgo in capo dell'ospedale di S. Francisco e professore nella facoltà di medicina - *che l'influenza essenzialmente veniva contratta dai vaccinati: coloro che non erano stati vaccinati, evitavano la malattia. La mia famiglia aveva rifiutato le vaccinazioni; è in questo modo che siamo rimasti tutto il tempo in ottima salute.*

La combinazione di tutti quei vacci-

ni tossici - per esempio quello contro la febbre tifoidea scatenò un problema ancor più serio chiamato paratifo - causò violente e gravissime reazioni che i medici non riuscirono ad affrontare e alcuni ospedali militari furono riempiti esclusivamente di soldati paralizzati.

L'esperimento di Sir William Leishman

È quasi sconosciuto il «grande esperimento di vaccinazione» condotto da Sir William Leishman medico e direttore generale della Sanità militare britannica, sui militari. Oltre a partecipare alla vaccinazione contro il tifo nel 1914, ne sviluppò il vaccino, partendo da tre fonti principali: tifo, paratifo A e paratifo B.

Nell'autunno del 1914 i medici iniziarono a chiedere la vaccinazione obbligatoria per tutte le truppe militari; quella contro il vaiolo lo era già da tempo. E fu così che durante il 1915, il 90% delle truppe fu vaccinato contro il tifo e a partire da febbraio 1916 anche contro paratifo A e B.

Il vaccino era composto da brodo di colture di un ceppo di bacilli del tifo, nel quale il batterio era standardizzato in modo che ogni centimetro cubo del liquido ne contenesse 500.000.000 nella prima dose e 1 miliardo nella seconda.

Nel resto del mondo la situazione non cambia: nel 1855 passa in Massachusetts la prima legge che impone l'obbligo vaccinale per tutti gli scolari e nel 1856, *stranamente*, vi fu una grande epidemia di difterite. Nel 1859 si inizia a produrre l'antitossina difterica; nel 1911 il vaccino contro il pneumococco e nel 1915 quello contro la pertosse. Nel 1917 i militari vengono vaccinati con l'antitossina tetanica, e nel 1918 arriva quello contro il vaiolo. Vaccini su vaccini vengono iniettati nel corpo di milioni di persone.

Pandemia del 1976

Dove si verifica nel 1918 il primo caso di Spagnola? Nella base militare di Fort Riley nel Kansas.

Nulla di strano, visto che l'altra cosiddetta pandemia avvenuta nel 1976 è scoppiata contemporaneamente nelle basi militari di Fort Meade nel Maryland e Fort Dix nel New Jersey! Sempre e solo basi militari. Le pandemie del 1918 e 1976 si sono manifestate nelle persone più vaccinate al mondo: i militari.

Nel 1976 seguendo il motto «meglio un vaccino senza epidemia, che un'epidemia senza vaccini» volevano vaccinare l'intera popolazione americana: 200 milioni di individui.

L'*American Insurance Association* e le varie compagnie assicurative - certamente più informate degli enti governativi e dei medici - misero le mani avanti, affermando che toccava al governo farsi garante per gli eventuali danni. Erano a conoscenza che i vaccini sono pericolosi per la salute, per cui ritardarono la loro produzione.

L'empasse durò fino al 12 agosto, quando il presidente Gerald Ford firmò la legge che assegnava al governo federale la responsabilità civile per eventuali danni. I primi americani si vaccinarono il 1° ottobre e dieci giorni dopo si verificarono i primi morti.

Per mitigare i timori, Ford e la sua famiglia si fecero vaccinare davanti alle telecamere, ma i quotidiani continuarono a contare le vittime: svariate migliaia di casi di Guillan-Barré (paralisi con deficit sensoriale), sclerosi multipla, artrite reumatoide, polimiosite, sincopi, paralisi facciale, nevrite, tetraplegie da encefalite, demielinizzazione, nevrite ottica, ecc.

Le vittime: i più giovani e sani

Nel 1918 i medici che non usarono



ESPERIMENTO DI WILLIAM LEISHMAN Nessuno conosce il «grande esperimento di vaccinazione» Condotta dal medico scozzese Sir William Leishman

farmaci, ottennero guarigioni nel 100% dei casi.

«La malattia aveva le caratteristiche della peste nera, con l'aggiunta del tifo, polmonite, vaiolo e di quelle malattie contro le quali la gente era stata vaccinata alla fine della prima Guerra Mondiale. La pandemia si trascinò per due anni, mantenuta viva dall'aggiunta di farmaci velenosi dispensati dai medici. Quelli che rifiutarono le vaccinazioni non si ammalarono!

La malattia colpiva sette volte di più i soldati vaccinati che i civili non vaccinati».

Non bastavano sieri e vaccini, vi fu anche un eccesso di farmaci come l'aspirina, utilizzata per curare l'influenza. Secondo alcune ricerche questa pratica fece morire moltissime persone: le autorità sanitarie scambiarono gli effetti del sovradosaggio di aspirina con l'influenza stessa.

Il secondo tassello, è la caratteristica atipica della strana pandemia, che uccise perlopiù adulti giovani, con il 99% delle vittime di età inferiore ai 65 anni di cui più della metà tra i 20 e i 40 anni.

È curioso perché normalmente l'influenza è più micidiale tra i bambini di meno di 2 anni e i vecchi con più di 70. Curioso fino a un certo punto, perché le fasce a maggior mortalità sono proprio le fasce più vaccinate...

Perché si chiama Spagnola?

Alcuni soldati americani ammalati erano stati in Spagna durante il periodo bellico, e così nacque l'idea di incolpare qualcun altro della pandemia. Tanto più che all'epoca la Spagna non era coinvolta nella Guerra, quindi la stampa era meno soggetta alla censura, onnipresente nei periodi bellici. Essendo il primo paese a parlarne pubblicamente, venne chiamata Spagnola, forse per rappresaglia nei confronti di questo paese. Negli Stati Uniti, il silenzio fu tombale.

Resuscitare il mostro

Il dottor Johan Hultin di San Francisco è riuscito a far rivivere il virus della Spagnola.

Uno sforzo perseguito per 10 anni, e che ha compreso l'esumazione dei resti di alcuni morti di spagnola, ben conservati nel permafrost sub-artico.

Hultin però non è un ricercatore normale: lavora per l'*Armed Forces Institute of Pathology* di Rockville e la ricerca è stata finanziata dal Pentagono.

Una simile ricerca finanziata dalla Difesa rende credibili i peggiori sospetti, dichiarati da Leonard Horowitz, esperto internazionale di sanità pubblica. Egli sostiene che nel 1975 Henry Kissinger affidò alla CIA la preparazione di germi che potessero «ridurre la popola-

zione mondiale», come risulta dagli atti del Congresso. Ed accenna ad un agghiacciante successo di alcuni ricercatori (O'Conner, Stewart, Kinard, Rauscher) dello *Special Virus Cancer Program*, che sarebbero riusciti, lavorando sui virus ricombinanti, a *combinare* i virus influenzali con un virus che provoca leucemia acuta linfocitica, per produrre una arma capace di trasmettere la leucemia, come l'influenza.

SPECIAL VIRUS CANCER PROGRAM

I ricercatori sarebbero riusciti a combinare i virus influenzali con quello che provoca la leucemia...

Sappiamo pochissimo, per ovvi motivi di segretezza militare, ma è possibile che nel 1918 stavano eseguendo simili esperimenti? Esperimenti di guerra batteriologica sfuggiti di mano?

Il primo a proporre questa tesi fantascientifica fu nel 1948 Heinrich Mueller, già capo della Gestapo. Durante gli interrogatori della CIA disse che la Spagnola era parte di un'arma batteriologica iniettata con i vaccini dell'esercito che infettò i

soldati del Camp Riley nel marzo del 1918 e si diffuse nel mondo... Farneticazioni di un nazista o amara realtà? Non si sa, ma la cosa certa, è che sicuramente c'entrano i vaccini e i primi *infettati* furono i soldati.

Conclusione

Cosa accadde nell'autunno del 1918? Vi furono una concomitanza di fattori molto particolari, tra cui una Guerra Mondiale devastante, condizioni igienico-sanitarie complesse e numerose campagne di vaccinazioni che interessarono decine di milioni di persone.

Alla fine del XIX secolo, la medicina era agli albori. I vaccini erano un miscuglio tossico formato da sangue infetto di persone malate, colture di batteri e bacilli; i medicinali erano a base di mercurio (*calomelano*), stricnina, antimonio, iodio, poi c'erano i salassi, i caustici e vescicanti, ecc.

Vaccini e medicinali erano un abbinamento mortifero che uccideva il paziente.

Queste sostanze, iniettate più e più volte, assieme a farmaci, in organismi debilitati, stressati e snerpati dalla guerra, hanno creato le premesse per la manifestazione di patologie mortali.

Oggi, nel Ventunesimo secolo, c'è chi afferma che l'omeopatia è acqua fresca.

Sarà anche vero, ma su 26.795 casi analizzati di influenza Spagnola, i medici omeopati e naturisti nel 1918 avevano un tasso di mortalità pari a l'1%, mentre gli allopatiti, con i loro farmaci, una mortalità dal 30 al 100%!

Laudato si, mi Signore, per sor Aqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.

Ben venga l'acqua fresca...

Marcello Pamio

marcellopamio@libero.it